

Legenda

Nelle pagine seguenti vengono utilizzate la terminologia e le abbreviazioni seguenti:

mdp	= macchina da presa
PPP	= primissimo piano
PP	= primo piano
DETT.	= dettaglio
FADE TO BLACK	= dissolvenza in nero
FADE IN	= assolvenza

Nota sull'adattamento: la presente sceneggiatura traspone la vicenda concepita e ambientata da Sologub nella Russia di quasi un secolo fa all'America di oggi; la scelta del luogo è consequenziale alla decisione di adattare la vicenda ai giorni nostri: si è scelta l'America soprattutto per ragioni di plausibilità, ovvero per l'effettiva esistenza, nelle università americane, di "congregazioni" più o meno segrete di studenti l'appartenenza alle quali è subordinata al superamento di particolari prove d'iniziazione.

La convinzione è che tale trasposizione non snaturi il racconto di Sologub in questione (in cui i riferimenti alla situazione socio-storica dell'epoca sono assolutamente marginali) ma che, al contrario, la cornice contemporanea possa far sentire più "vicino" allo spettatore lo spirito della vicenda e dei personaggi (che si è cercato, per quanto possibile, di rispettare).

CAMERA DI EMMA - INTERNO SERA

La camera di un campus universitario americano; è sera, la luce è soffusa. L'inquadratura (fissa per quasi tutta la durata della sequenza pre-titolo) mostra tre ragazze sui diciotto anni raggruppate nei pressi di un letto accostato alla parete: CLAIRE ha l'aria di essere, ed effettivamente è, la leader del gruppo; è appoggiata di schiena alla testiera del letto, le gambe distese e una sigaretta accesa in mano. SARAH è seduta sullo stesso letto a gambe incrociate, appoggiata alla parete con aria annoiata. DAPHNE è seduta per terra, con la schiena appoggiata al lato lungo del letto, e sfoglia velocemente un quotidiano.

Di una quarta ragazza, EMMA, alla quale le altre tre si rivolgono guardando pressappoco nella direzione della mdp, si vede solo l'ombra proiettata sul pavimento: la sua voce proviene da fuori campo. Nonostante EMMA non sia inquadrata, si capisce che si sta provando un vestito.

CLAIRE

Ti sta a pennello. Sembra fatto apposta per te.

EMMA (fuori campo)

Non lo so... è stretto. Farò fatica a camminare.

CLAIRE

(beffarda) Sarà il tuo giorno, piccola; il tuo grande giorno. Un po' di fatica dovrai farla.

SARAH

(in tono piatto) Provati il velo.

CLAIRE

(con ironica sollecitudine) sì Emma... provati il velo.

EMMA, di cui si continua a vedere solo l'ombra, esegue.

CLAIRE

(beffarda) Sei uno schianto, tesoro... davvero uno schianto. Speriamo solo che lui sia altrettanto bello...

EMMA (fuori campo)

(senza entusiasmo) ...E che muoia presto.

CLAIRE

(in tono di conferma, dopo aver spento con calma la sigaretta) E che muoia presto.

Viene finalmente inquadrata EMMA, in piedi di fronte a uno specchio dall'altra parte della camera. La ragazza non sta provando un abito da sposa (come il dialogo precedente poteva far pensare): è vestita a lutto; indossa un abito nero lungo e stretto, con tanto di velo a coprirle il volto.

DAPHNE, che fino a quel momento non ha fatto altro che sfogliare pagine del giornale, solleva finalmente la testa per guardare EMMA. La sua espressione cambia per qualche istante, come se quel vestito le avesse riportato alla memoria qualcosa; quindi, scacciato il ricordo, riprende a guardare il giornale.

PPP di EMMA che, sollevato il velo, contempla nello specchio, come ipnotizzata, il proprio volto pallido incorniciato dal nero dell'abito.

PPP del riflesso del volto di EMMA nello specchio, che la guarda di rimando e, dopo qualche secondo, abbassa lo sguardo.

FADE TO BLACK

TITOLO: *Emma*

La dissolvenza in nero e la comparsa del titolo non interrompono la continuità sonora della scena: continuano a sentirsi i rumori di fondo, primo fra tutti quello delle pagine del giornale sfogliato da DAPHNE. Contemporaneamente alla comparsa del titolo si sente anche una battuta pronunciata da CLAIRE:

CLAIRE (*fuori campo*)

(nel tono enfatico di chi imita qualcuno) Chi è quella ragazza? Qualcuno la conosce? (riprendendo il suo tono) è il momento che preferisco!

FADE IN:

CAMERA DA LETTO - INTERNO SERA

(Immediata continuazione della scena precedente) EMMA, sfilatosi l'abito nero, si sta infilando un paio di jeans.

Nel frattempo DAPHNE è arrivata all'ultima pagina del giornale.

CLAIRE

Allora, Daphne... quali nuove dai necrologi? Trovato qualche buon partito per la nostra Emma?

Prima di rispondere, DAPHNE sorride per un istante ad EMMA che la sta guardando in attesa della risposta; è un sorriso sincero, affettuoso, che sembra voler dire ad EMMA: "ci sono passata anch'io, ti capisco".

DAPHNE

No, Claire... il più giovane aveva cinquantadue anni, e comunque era sposato...

CLAIRE

(rivolta a SARAH e DAPHNE) Un cinquantaduenne sposato... potrebbe essere una variante interessante...

EMMA

(sorpresa) Che cosa? Stai scherzando! Voi non l'avete fatto con uomini sposati!

CLAIRE

(alzandosi dal letto e raggiungendo EMMA) Chiariamo una cosa, bambina. Tu non sei ancora una Delta Omega, e finché non sei una Delta Omega la tua opinione qui conta meno di zero. Quello che abbiamo o non abbiamo fatto noi non ti riguarda. Le cose stanno così: per diventare una di noi devi superare la prova, e la prova la decidiamo noi...

EMMA

(cercando di intervenire) Claire, non ...

CLAIRE

(zittendo Emma con uno sguardo fulminante) La prova la decidiamo noi *(sussurrando le ultime parole all'orecchio di EMMA)* Sei una ragazza fortunata, Emma. Non sprecare la tua occasione. Tieniti pronta. *(Rialzando la voce, rivolta a SARAH e DAPHNE)* Andiamo, signore, la seduta è tolta.

CLAIRE apre la porta (che dà su un corridoio esterno) ed esce. SARAH e DAPHNE si alzano e la seguono. DAPHNE, passando accanto ad EMMA, la rassicura.

DAPHNE

Non preoccuparti, vuole solo strapazzarti un po'... dopo sarà tutto diverso.

SARAH, sulla porta, richiama DAPHNE per l'eccessiva confidenza tributata ad EMMA.

SARAH

(in tono acido, di rimprovero) Daphne! Andiamo!

SARAH scompare oltre la porta, DAPHNE la raggiunge, ma chiudendo la porta alle sue spalle si rivolge un'ultima volta ad EMMA.

DAPHNE

Stai tranquilla: nessun uomo sposato né fidanzato... è la regola!

*Ciò detto, DAPHNE chiude la porta.
EMMA rimane da sola nella sua stanza.*

MENSA UNIVERSITARIA - INTERNO GIORNO

EMMA, seduta a un tavolo da sola, è assorta nei suoi pensieri. Con la forchetta stuzzica distrattamente i pezzi di frutta di una macedonia che ha davanti, senza mai mangiarne. Dopo poco viene raggiunta da una ragazza con in mano il suo vassoio, PAULINE, che si siede accanto a lei.

PAULINE

Ciao Emma... posso sedermi?

EMMA

(alzando lo sguardo e riconoscendo la ragazza) Certo Pauline...

EMMA, pur non essendo scortese, è alquanto scostante, e si rituffa subito nei suoi pensieri. PAULINE le lancia un paio di occhiate, quindi ritorna a rivolgersi a lei.

PAULINE

Ieri non ti ho vista a lezione.

EMMA

(voltandosi brevemente verso PAULINE) Infatti non c'ero.

PAULINE, dopo aver aspettato invano che EMMA continuasse a parlare, torna "all'attacco".

PAULINE

Certo, in questo periodo devi essere molto impegnata...

EMMA

(prestando finalmente più attenzione) In questo periodo? Cosa intendi dire?

PAULINE

(fingendo di essersi lasciata scappare qualcosa che non voleva dire) Oh beh, sai... non devi preoccuparti, io so in che cosa sei impegnata... so anche che dovrebbe essere un segreto, ma io l'ho capito... non preoccuparti, non dirò niente a nessuno...

EMMA

(interrompendo PAULINE) Aspetta un attimo, Pauline... di che cosa stai parlando?

PAULINE

Beh, sai... ho visto Claire Bonner e le altre fare avanti e indietro dalla tua stanza, e poi anch'io una volta volevo diventare una Delta Omega, so come funziona...

EMMA

Oh no, Pauline! Claire, Daphne e Sarah vengono da me perché stiamo preparando insieme l'esame di Eldredge...

PAULINE

(sorridente) Emma... non devi preoccuparti, non dirò niente a nessuno *(facendosi seria)* ...anche se devo dirti che in giro se ne parla. Sai cosa si dice? *(abbassando la voce)* Si dice che la prova di iniziazione per diventare una Delta Omega consista in una... messinscena... piuttosto... macabra. Si dice che la ragazza prescelta debba presentarsi al funerale di un perfetto sconosciuto fingendo di essere la sua fidanzata...

PAULINE, che evidentemente è in cerca di una conferma a questa notizia, si interrompe per qualche secondo fissando EMMA con sguardo interrogativo. In questi secondi di silenzio sopraggiunge COLIN, un ragazzo carino e un po' impacciato, che si rivolge ad EMMA, da cui dà l'impressione di essere attratto.

COLIN

(indicando il posto di fronte a quello di EMMA) Scusa... è libero?

PAULINE

(alquanto irritata per l'interruzione) Scusa, non vedi che stiamo parlando di cose private? Guardati intorno, ci sono interi tavoli liberi...

EMMA

(felice di avere un pretesto per troncare la conversazione con PAULINE) Andiamo, Pauline... non essere scortese *(rivolgendosi al ragazzo)* siediti pure... anzi, se vuoi puoi anche prendere il mio posto, io ho finito. Ci vediamo a lezione, Pauline.

Con queste parole, EMMA si alza e si allontana col suo vassoio. COLIN, evidentemente rattristato dalla "fuga" di EMMA, si siede mestamente. PAULINE lo guarda male, quindi attacca a mangiare.

GIARDINO DELL'UNIVERSITA' - ESTERNO GIORNO

EMMA e DAPHNE sono sedute sul prato con la schiena appoggiata al tronco di uno stesso albero. Ognuna guarda di fronte a sé. In lontananza si scorge l'edificio universitario con il suo viavai di studenti. DAPHNE sta raccontando qualcosa ad EMMA.

DAPHNE

...alla fine questo tale mi sorride e mi dice: "in amore e in guerra tutto è permesso, baby" (*ride*) no, dico, ti rendi conto? (*girandosi verso EMMA e notando la sua espressione assente*) ...Emma, mi stai ascoltando?

EMMA

(*riavendosi*) sì Daphne, scusami, stavo solo...

DAPHNE

(*sollecitando EMMA che non ha finito la frase*) stavi solo... cosa?

EMMA

(*alzando le spalle*) niente, solo pensando.

DAPHNE

Beh, a quanto pare i miei racconti sono davvero avvincenti...

EMMA

No, Daphne, non è colpa tua! Sono io che ultimamente mi sento un po'... strana.

DAPHNE

Non preoccuparti, stavo solo scherzando... so a che cosa pensi.

EMMA

(*sorridendo amaramente*) Davvero? Allora potresti spiegarmelo, perché io non sono affatto sicura di saperlo...

DAPHNE

Anch'io ero preoccupata quando è toccato a me. Mi chiedevo se alla fine ce l'avrei fatta, se era giusto farlo, se ne valeva la pena. Pensavo alle domande che avrebbero potuto farmi, a come avrei potuto rispondere...

EMMA

(*interrompendo DAPHNE*) No, non si tratta di questo. Vedi, io non penso a me, ma... a lui.

DAPHNE

A lui? Come sarebbe a dire? Lui chi?

EMMA

(*esitante*) Sì, a lui, chiunque sia... so che sembra strano, ma... vedi, ci penso sempre ed è come se cominciassi... a conoscerlo. Non so chi sia, è vero, ma so che è lì fuori da qualche parte e che sta... per morire. Forse domani, forse tra un mese, ma sta per morire, e... non c'è niente che io possa fare per impedirlo...

DAPHNE

Emma, quello che dici non ha senso... la stai prendendo troppo sul serio! Vedila così: ogni giorno muoiono

centinaia di migliaia di persone, tu non dovrai fare altro che presentarti al funerale di una di queste... tu non hai niente a che fare con la sua morte, così come non hai avuto niente a che fare con la sua vita! E' di un perfetto sconosciuto che stiamo parlando!

EMMA

(dopo averci riflettuto qualche secondo) E' comunque una persona che sono destinata ad incontrare. Qualcuno che in questo preciso istante vive e respira, ma che io sono destinata ad incontrare quando ormai sarà... troppo tardi.

DAPHNE

(scuotendo la testa) Non ti capisco, Emma... troppo tardi per cosa? Ci sono tanti ragazzi che cercano in ogni modo di uscire con te e sembra che tu nemmeno li noti... e sono persone reali, e in buona salute... ma tu riesci a pensare solo a... a... non so neanche come definirlo!

EMMA

...al mio fidanzato. E' questa la mia parte, no? Quella della fidanzata in lutto...

DAPHNE

Lo vuoi un consiglio? Non parlare mai di queste cose a Claire, perché non so cosa finirebbe per pensare di te...

EMMA

(ironica) Per carità... mai mostrare le proprie debolezze al grande capo!

Dopo questo scambio, EMMA e DAPHNE, inquadrare ancora per diversi secondi, rimangono in silenzio.

FADE TO BLACK

CASA DELLA FAMIGLIA DI EMMA - INTERNO GIORNO

EMMA è a pranzo a casa dei suoi; intorno al tavolo della sala da pranzo, insieme a lei, siedono sua madre e i suoi due fratelli, MIKE e TOM, entrambi sugli otto anni, che giocano tra di loro. La scena si apre con una serie di DETT. che mostrano gli avanzi di un pranzo a base di pesce in vari piatti. L'ultima di questa successione di inquadrature è invece un DETT. della testa di un pesce ancora integro: giace inerte, con gli occhi vitrei, nel piatto di EMMA. La ragazza lo osserva con un misto di interesse e disgusto, finché sua madre non la distoglie da questa attività.

MADRE DI EMMA

Emma... ti senti bene?

EMMA

Sì, è solo che non ho fame...

MADRE DI EMMA

Fai uno sforzo, è squisito! Chissà che porcherie mangi ogni giorno a quella mensa!

EMMA

La mensa non è poi così male... sto bene, sul serio, è solo che adesso non mi va...

MADRE DI EMMA

Vuoi qualcos'altro? Vediamo... c'è dell'insalata...

EMMA

No, mamma, davvero, sono a posto così...

MIKE

(in tono canzonatorio) Emma è innamorata!

MIKE e TOMMY, divertiti, cominciano a ridacchiare tra di loro. La madre li guarda scuotendo benevolmente la testa, quindi si gira sorridendo verso EMMA; il sorriso le si spegne sul volto quando vede che la ragazza è sull'orlo delle lacrime.

MADRE DI EMMA

(rivolta ai bambini) Adesso andate a fare i compiti, forza...

TOMMY

Ma è presto!

MADRE DI EMMA

Andate, non voglio sentire storie... se cominciate presto finirete presto, no?

MIKE e TOMMY si allontanano protestando debolmente mentre la MADRE avvicina la propria sedia a quella di EMMA.

MADRE DI EMMA

Emma, che ti succede? C'è qualcosa che non va?

EMMA

(asciugandosi gli occhi lucidi) No, non preoccuparti...

MADRE DI EMMA

Emma, ti prego... a me puoi dire tutto, sono tua madre... *(dopo una pausa)* qualunque cosa sia successa puoi contare su di me, fidati... allora, cos'è successo?

EMMA guarda sua MADRE negli occhi, forse valutando se raccontarle o no la verità o, almeno, parte della verità. Dopo qualche secondo comincia a parlare, ma si interrompe subito.

EMMA

C'è una persona...

MADRE DI EMMA

(incoraggiandola a proseguire) ...un ragazzo?

EMMA annuisce.

MADRE DI EMMA

Continua... *(proseguendo perché EMMA tace)* tu e questo ragazzo... insomma, non avrete... fatto qualcosa senza pensare... alle... conseguenze?

EMMA

(ridendo amaramente) no, mamma, non sono incinta... era questa la tua preoccupazione?

MADRE DI EMMA

(vagamente risentita) Non lo so Emma, cerco solo di aiutarti... non è mai stato facile capire che cosa ti passa per la testa... *(dopo una pausa)* allora, chi è questo ragazzo?

EMMA

(alzando le spalle) un ragazzo che conosco. Tutto qua. Lui sta... sta per morire.

MADRE DI EMMA

(sconcertata) Oh dio, ma sei sicura? ...E' terribile... come si chiama?

EMMA

Che differenza fa il suo nome? Tanto tu... *(rendendosi conto solo a metà frase del significato delle proprie parole, e da quel momento scandendole lentamente)* ...tu non loosci.

MADRE DI EMMA

E' malato?

EMMA

Non so esattamente cos'abbia, ma so per certo che gli resta pochissimo da vivere.

MADRE DI EMMA

(prendendo la mano di EMMA) Mi dispiace tanto... c'è qualcosa che posso fare?

EMMA

(sorridente tristemente) Grazie, ma... credo che non possa fare niente nessuno...

Ciò detto, EMMA appoggia la propria testa sulla spalla della madre, che continua a tenerle la mano.

FADE TO BLACK

DIDASCALIA: *Tre settimane dopo.*

VILLA SULLA SPIAGGIA - INTERNO SERA

E' sera inoltrata. In una villa situata su una spiaggia si sta tenendo una festa. La villa è affollata di ragazzi che ballano, bevono, si divertono. La musica è quasi assordante.

Da un gruppo di persone si vede emergere EMMA, costretta a farsi strada quasi a gomitate. E' truccata e imbronciata. Si dirige verso l'uscita, guardandosi intorno alla ricerca di qualcuno che alla fine individua: si tratta di DAPHNE e CLAIRE, che stanno confabulando con una terza ragazza in un altro punto della stanza. EMMA, che ha quasi guadagnato l'uscita tra la folla, riesce a catturare la loro attenzione con dei gesti.

EMMA

(urlando all'indirizzo di DAPHNE e CLAIRE) Esco... vado a prendere una boccata d'aria!

CLAIRE continua a parlare con l'altra ragazza mentre DAPHNE, che sta prestando attenzione ad EMMA, le fa capire a gesti di non aver sentito per via della musica. Anche EMMA ricorre allora ai gesti, indicando se stessa e poi l'uscita. DAPHNE capisce e indirizza ad EMMA un gesto interpretabile come un "ci vediamo dopo".

SPIAGGIA - ESTERNO NOTTE

EMMA passeggia in riva al mare con le proprie scarpe in mano. Guarda l'orologio, poi si volta in direzione della villa, poco distante. Per quanto attutita e lontana, è ancora udibile la musica della festa; si intreccia al rumore calmo delle onde.

In un punto più lontano della spiaggia, EMMA scorge un ragazzo e una ragazza probabilmente ubriachi che camminano abbracciati con passo incerto. A un tratto lui dice qualcosa e lei scoppia a ridere sguaiatamente.

EMMA distoglie lo sguardo per dare un'ultima occhiata al mare, quindi si incammina verso la villa. Fatti pochi passi, però, scorge due figure che, provenienti dalla villa, si stanno dirigendo verso di lei: sono CLAIRE e DAPHNE.

EMMA affretta il passo. Le tre si incontrano a metà strada, sulla passerella che attraversa la spiaggia.

CLAIRE

Ecco la nostra piccola Emma, sempre in fuga dalla volgarità della vita mondana...

EMMA

Lì dentro stavo soffocando... sono venuta a prendere un po' d'aria... (intuendo che CLAIRE E DAPHNE hanno qualcosa da dirle) che succede? Ce ne andiamo?

CLAIRE

Ce l'abbiamo, Emma! L'abbiamo trovato! Sei ufficialmente fidanzata!

EMMA

(dopo qualche secondo di silenzio, cercando di nascondere il proprio turbamento) chi... di chi si tratta?

CLAIRE

Ho sempre detto che sei una ragazza fortunata, Emma: ti è capitato un caso davvero interessante... un suicidio!

DAPHNE

(cercando di informare EMMA con più tatto) Si chiama James Bentham... aveva... ventidue anni. Era uno studente... aveva anche una stanza al campus, ma pare che non ci rimanesse quasi mai. Qui in giro non lo conosceva nessuno... qualcuno ricorda di averlo visto alla biblioteca di scienze naturali, ma niente di più...

EMMA

(frastornata) la... biblioteca?

DAPHNE

La biblioteca di scienze, sì... lui... lavorava lì.

CLAIRE

(interrompendo DAPHNE) si è sparato un colpo in testa! L'ha trovato sua madre questa mattina sul retro di casa sua...

EMMA

Siete sicure che non avesse...

CLAIRE

Una ragazza? Beh, così dicono le nostre fonti... ne siamo ragionevolmente sicure, ma il rischio c'è sempre. Altrimenti che divertimento ci sarebbe?

DAPHNE

I suoi genitori daranno un ricevimento a casa loro per l'ultimo saluto dopodomani, di mattina, e poi ci sarà il funerale...

EMMA

(con un filo di voce) James... Bentham

CLAIRE

James Bentham, sì... lo conoscevi?

EMMA scuote la testa

CLAIRE

Perfetto, allora direi che è tutto in regola... comportati bene, Emma: è la tua occasione! *(porgendo le chiavi di un'automobile a DAPHNE)* Riaccompagnala al campus, Daphne...

meglio che si riposi (*rivolta ad EMMA, dopo averla baciata sulla fronte*) complimenti e... condoglianze.

Ciò detto, CLAIRE si allontana in direzione della villa.

DAPHNE

Emma... stai bene? Sei pallida...

Come se non avesse neppure sentito, Emma si siede sulla sabbia senza dire una parola; DAPHNE si adagia accanto a lei.

DAPHNE

Emma...

EMMA

Lo sapevo...

DAPHNE

Sapevi... cosa?

EMMA

Che era una persona infelice. L'ho sempre saputo...

DAPHNE

Ci risiamo... Emma, tu non lo conoscevi! L'hai sentito nominare per la prima volta un minuto fa! Non sai niente di lui!

EMMA

Si è tolto la vita. Era una persona infelice. Cosa si può sapere di più intimo a proposito di qualcuno?

DAPHNE non ribatte.

FADE TO BLACK

BIBLIOTECA - INTERNO GIORNO

E' mattina. EMMA entra nella sala principale della biblioteca di scienze naturali. Fatti pochi passi, si ferma e si guarda intorno. La stanza è molto grande, ci sono lunghi scaffali di libri e diversi tavoli per la consultazione occupati da persone di tutte le età. In un angolo non lontano dalla porta da cui è appena entrata, EMMA individua la postazione del bibliotecario, composta da una scrivania con sopra un computer, timbri, registri e altri oggetti vari. La postazione è occupata da una SIGNORA che sta parlando con un RAGAZZO. EMMA, cercando di non dare nell'occhio, si avvicina per sentire di cosa stanno parlando.

SIGNORA

(guardando lo schermo del computer) Dovrebbe esserci... il computer segnala addirittura tre copie... (alzandosi dalla sedia) vengo a vedere io... (rivolgendosi ad EMMA) lei, signorina, ha bisogno di aiuto?

EMMA

(presa alla sprovvista) Come? No, ecco... io... volevo solo un'informazione...

SIGNORA

Mi dica...

EMMA

Ecco volevo sapere... è qui che lavorava... James Bentham? Sa, sto... devo preparare un pezzo per il giornale dell'università...

SIGNORA

(squadrando EMMA con un certo scetticismo) Beh, sì, ma non credo di poterle essere d'aiuto, io non lo conoscevo... l'avrò visto sì e no un paio di volte. Mi dispiace.
(rivolta al RAGAZZO che ha assistito perplesso alla scena)
Mi segua... da questa parte.

La SIGNORA e il RAGAZZO si allontanano scomparendo in uno dei corridoi di scaffali. EMMA si guarda intorno: sembra che nessun altro abbia notato l'accaduto, sono tutti assorti nella lettura dei propri libri. EMMA ne approfitta per scivolare dietro la scrivania e sedersi un attimo al posto del bibliotecario. Sfiora con le dita i pulsanti della tastiera del computer, sfoglia le pagine del registro, guarda di fronte a sé; sembra pensare che James Bentham deve aver compiuto centinaia di volte gli stessi gesti, deve aver visto centinaia di volte quelle stesse cose. Assorta nei suoi pensieri, EMMA non nota che qualcuno, da uno dei tavoli di lettura, la sta fissando: si tratta di PAULINE, la sua compagna di corso. L'attenzione di EMMA viene invece attratta da un foglietto adesivo attaccato a un angolo dello schermo del computer; sul foglietto c'è scritto qualcosa. La grafia è difficilmente decifrabile, tuttavia EMMA ne è affascinata: probabilmente quel foglietto è stato scritto da James Bentham. Avvicina la testa per cercare di leggerlo, ma in quel momento viene interrotta dalla SIGNORA.

SIGNORA

Signorina!

EMMA

(trasalendo) Mi scusi, io stavo solo... *(alzandosi)* ecco... mi girava la testa e... *(avviandosi verso l'uscita)* mi sono seduta un attimo... mi scusi, arrivederci...

Prima che la SIGNORA possa replicare EMMA sta già scomparendo oltre la porta d'uscita.

CAFFETTERIA - INTERNO GIORNO

Tardo pomeriggio. EMMA entra in una caffetteria; sedute ad un tavolo, a sorseggiare un caffè e ad aspettarla, ci sono CLAIRE e SARAH. EMMA si siede con loro.

EMMA

Ciao... come mai ci vediamo qui?

CLAIRE

Ci vediamo qui per non farci vedere da altri.

CLAIRE, con una faccia molto seria, estrae da un pacchetto una sigaretta e se la accende. SARAH guarda EMMA in silenzio.

EMMA

OK... vi dispiace dirmi cosa sta succedendo?

CLAIRE

Intendiamoci, Emma. Non mi piace doverlo fare, ma devo farlo. Ci piacevi, sul serio, specie a Daphne... la poverina non se l'è neanche sentita di venire qui... insomma, per non fare troppi giri di parole: sei fuori.

EMMA

Cosa?

CLAIRE

Dalle Delta Omega. Sei fuori. Beh, tecnicamente non ne hai mai fatto parte ma... stavi per farne parte. Non possiamo più darti questa possibilità. Ti sei giocata la tua occasione.

EMMA

(dopo qualche secondo) Beh, Claire, sarò sincera: sento che la cosa mi dispiace meno di quanto dovrebbe... anche se mi piacerebbe sapere dove ho sbagliato.

CLAIRE

La tua scenata di stamattina in quella biblioteca. Vedi, probabilmente non te ne sei accorta, ma Pauline Dahlbom si è goduta tutta la scena, e trattandosi di Pauline Dahlbom possiamo essere certe che a quest'ora almeno metà campus sia dettagliatamente informato riguardo al tuo... spiacevole... come vogliamo chiamarlo? Incidente? Siamo riuscite a mantenere i nostri segreti per anni, poi arrivi tu e rischi di mandare tutto all'aria... per essere una Delta Omega serve controllo, e tu, Emma, non ne hai...

EMMA

(sorridente amaramente) i vostri segreti... le Delta Omega... ma non ti rendi conto di quanto tutto questo sia ridicolo?

CLAIRE

Strano, non mi pareva che la pensassi così fino a... diciamo cinque minuti fa? Comunque meglio così: possiamo salutarci senza rancore...

EMMA

(alzandosi) ma certo...

CLAIRE

Hai saputo alcune cose su di noi. Cose... riservate. Possiamo contare sulla tua discrezione?

EMMA

Non preoccuparti... sempre che io non perda... che cos'era? La mia scarsa capacità di controllo!

SARAH

Devi ridarci il vestito.

EMMA

(indicando SARAH ma rivolgendosi a CLAIRE) Oh, ma allora sa anche parlare! State tranquille, vi riporterò il vestito domani sera.

CLAIRE

Domani? Perché non stasera?

EMMA non dice niente, CLAIRE allora ha un'"illuminazione".

CLAIRE

(con un misto di stupore e divertimento) Oh mio dio! Tu vuoi andarci comunque, non è vero? Vuoi andare a quel funerale!

EMMA, già in piedi, si volta senza rispondere e si dirige verso l'uscita.

CLAIRE

(sorridendo e con una sorta di perversa ammirazione) Tu sei malata!

EMMA esce dal locale senza ribattere e senza voltarsi.

CASA BENTHAM - ESTERNO GIORNO

Mattina. Un taxi scarica EMMA di fronte ad una villetta in una strada tranquilla, quindi riparte. EMMA indossa l'abito nero. Si avvicina lentamente al cancello spalancato. Legge il nome sul campanello: BENTHAM. EMMA indugia, e solo dopo diversi secondi si accorge di una coppia di anziani, vestiti anch'essi a lutto, che, seduti su una panchina nell'angolo più lontano del giardino, la

stanno osservando. EMMA accenna col capo ad un gesto di saluto, quindi si decide a percorrere il breve vialetto che conduce all'interno della villa. Anche la porta di casa è aperta. EMMA, pallida in volto, cerca di calmarsi con un respiro profondo, quindi varca la soglia.

CASA BENTHAM - INTERNO GIORNO

EMMA attraversa lentamente l'ingresso e giunge al soggiorno; l'atmosfera è straniante: in fondo alla sala, su un catafalco, c'è la bara aperta. Le persone presenti, circa una quindicina, parlano a bassa voce in piccoli gruppetti sparsi per la stanza. Qualcuno piange. Una donna seduta in un angolo cerca di far addormentare un bambino in una carrozzina spingendola avanti e indietro.

All'inizio la presenza di EMMA passa abbastanza inosservata, né EMMA presta particolare attenzione a qualcuno dei presenti.

EMMA comincia ad avvicinarsi alla bara passando in mezzo alle altre persone come in mezzo ad anonimi ed innocui fantasmi neri: la sua attenzione è tutta per la bara.

Giunta vicino al catafalco, EMMA può finalmente guardare in faccia la persona che fino a quel momento ha solo potuto provare a immaginare (ma la mdp, fissa su un PP di EMMA, non inquadra il defunto). La gente comincia a notare EMMA e a bisbigliare. EMMA non se ne rende conto. Sul suo volto, di fronte al corpo del defunto, il nervosismo ha lasciato posto ad una sorta di stordimento estatico.

Come in trance, incurante delle conseguenze, EMMA si china in avanti e bacia delicatamente James Bentham sulle labbra; solo adesso si scorgono fuggevolmente i lineamenti del ragazzo: il naso sottile, la fronte alta e alabastrina, i capelli neri.

L'attenzione degli astanti, adesso, è tutta per EMMA; alle sue spalle si comincia a bisbigliare più forte.

Quando EMMA tenta di rialzarsi, la terra le manca sotto i piedi.
FADE TO BLACK.

FADE IN:

CAMERA DA LETTO DI CASA BENTHAM - INTERNO GIORNO

EMMA apre gli occhi. E' distesa su un letto, con ancora indosso il suo abito nero. Ha un panno bagnato sulla fronte. Accanto a lei, sul letto, è seduta una DONNA di mezza età. Ha gli occhi gonfi e asciutti di chi ha pianto tutte le sue lacrime. A pochi passi, vicino alla finestra, un UOMO dall'aspetto austero guarda fuori in silenzio.

EMMA, frastornata, si alza a sedere, guardando la donna e guardandosi intorno. La DONNA le parla.

DONNA

Questa era la sua camera... c'era già stata, signorina?

EMMA fa segno di no con la testa, guardando un po' intimidita la donna.

DONNA

Qualche minuto fa ha avuto... un mancamento. Si sente meglio?

EMMA, spaventata e confusa, scoppia a piangere.

EMMA

(tra le lacrime) Io... mi dispiace, ora sto meglio..

DONNA

(porgendo con calma un bicchiere ad EMMA) Beva un po' d'acqua...

EMMA accetta il bicchiere e beve a piccoli sorsi.

DONNA

Io sono la madre James, e... *(indicando l'uomo vicino alla finestra)* quello è suo padre.

EMMA annuisce.

DONNA

(cercando di sorridere) Lei... non si presenta?

EMMA

(più calma) Mi dispiace, io... sono piombata in casa sua e...

DONNA

Non deve preoccuparsi per questo... chissà, forse a James avrebbe fatto piacere...

EMMA abbassa la testa e non aggiunge altro.

DONNA

Lei è Audrey, non è vero?

EMMA guarda la DONNA senza confermare né smentire.

DONNA

Lo sa? E' proprio come l'immaginavo... certo, non ho mai saputo molto sul suo conto, ma la immaginavo così come è: alta, magra, impulsiva e... fragile. Mi ascolti: so che è un momento difficile ma... *(dando per la prima volta segni di commozione)* lo è anche per me.

EMMA prende la mano della DONNA fra le sue.

DONNA

Non pretendo di sapere cosa c'era fra lei e mio figlio. So che era una storia difficile e... so che James non era una persona facile... *(sorridente tristemente)* deve averle dato un bel po' di filo da torcere...

EMMA

(guardando la DONNA negli occhi) Può... se vuole può darmi del 'tu'...

DONNA

(dopo qualche secondo) Ti prego, Audrey, se sai qualcosa, qualunque cosa che possa spiegare il gesto di James... allora dimmela. Anche se tu hai... una parte in questa storia... ti giuro che non me la prenderò con te, so che la responsabilità di quello che ha fatto James è sua e soltanto sua... *(comincia a piangere sommessamente)* se solo potessi sapere perché... io... forse soffrirei di meno.

L'UOMO vicino alla finestra, silenziosamente in lacrime, esce dalla stanza senza dire una parola. La DONNA ed EMMA lo seguono con lo sguardo.

DONNA

Non ho idea del perché James l'abbia fatto... a volte ho l'impressione di non averlo conosciuto affatto...

EMMA

(con un sorriso triste) Sì... a volte ce l'ho anch'io, ma... poi passa. Forse lei non sa molte cose di suo figlio, e mi creda, non ne so molte neanche io, ma... a volte non serve sapere tante cose per conoscere una persona. A volte... puoi capire una persona semplicemente guardando dentro di te. *(dopo una pausa)* Vorrebbe che io le fornissi una spiegazione per il gesto di James ma... nessuna spiegazione per lei sarebbe sufficiente. Che cosa potrebbe giustificare ai suoi occhi la... perdita di suo figlio?

La DONNA, in lacrime, estrae un fazzoletto per detergersi il viso. EMMA invece si è calmata e cerca di consolare la DONNA.

EMMA

Non è per colpa mia che James l'ha fatto, e nemmeno per colpa sua, signora... non è facile da accettare, ma... a volte... semplicemente... non si trova la forza di... andare avanti.

La DONNA abbraccia EMMA. Le parla all'orecchio.

DONNA

Tu invece devi essere forte. Promettimi che lo sarai sempre. E che non dimenticherai mai il mio James...

EMMA

Glielo prometto. E sarà il ricordo di James a darmi... la forza necessaria.

EMMA, ancora abbracciata alla DONNA, nota una foto di James appesa alla parete che le sta di fronte.

PP della foto di James, allegro e sorridente.

PP di EMMA, che sorride di rimando e chiude gli occhi.
FADE TO BLACK

FINE